

# Opinioni

IL COMMENTO

## Ricominciamo da una stampa libera dai poteri

LILLO ALAIMO

Una diversa narrazione. È quel che vorremmo e cercheremo di fare per questo Caffè, da oggi in parte rinnovato. Altro faremo nelle settimane a venire. La società, anche quella piccola che ci circonda, anche il microcosmo socio-politico in cui viviamo... è mutata molto ma molto di più del giornalismo talvolta ancorato a schemi superati. O ingessato perché intimidito dai poteri forti. Ed è per questa ragione che sotto la testata abbiamo aggiunto una frase, mutuandola da quella che il Washington Post ha "scolpito" sulla sua prima pagina dopo le minacce agli albori dell'era Trump. "Non c'è democrazia senza una stampa libera".

Dalla prima all'ultima pagina cercheremo un filo narrante che legghi fatti apparentemente separati fra loro. Ma uniti nel profondo dal racconto settimanale di ciò che ci circonda. Un "tutto" da scoprire con quel sapore un po' perduto che un tempo si chiamava "lettura".

Vorremmo un racconto oltre le tradizionali e ormai vecchie categorie giornalistiche. Cioè quelle sezioni che ingabbiano la cronaca, la giudiziaria, la nera, la politica, l'economia, il mondo....

In un certo senso il nostro è un ritorno ad un

passato per riscoprire e trarne quelle caratteristiche che in vent'anni - tanti saranno gli anni del Caffè il prossimo novembre - hanno fatto crescere questa testata. Voltandoci indietro, ricercando efficacia ed essenzialità, ricercando quella semplicità di comunicazione che nel giornalismo è una difficile "complessità risolta". La tappa di oggi è divenuta di fatto un "ricominciamo". Perché la linea editoriale del Caffè, quella scritta quasi vent'anni fa tale è rimasta.

Ricominciamo, dunque, cercando di usare un linguaggio che possa ritrovare sulla carta quella capacità, fatta di essenzialità appunto, di uscire da questo eccesso di informazione frammentata, caotica, e talvolta insignificante, che ci perseguita dal web sin nelle nostre tasche con i telefonini. Un sovraccarico informativo che minaccia il rischio, avverte chi studia il cervello umano, di una "demenza digitale".

Facendo di necessità virtù, come dice chi pur coerente con i propri principi ha capacità di adeguamento, trasformeremo gradualmente, a partire da questa settimana, il nostro linguaggio giornalistico. Rivolgendo lo sguardo al passato, la rilettura dei successi del Caffè ci ha permesso di tracciare un'altra via. Essenziale, ma fatta ancora dei nostri valori fondanti: indipendenza, apertura al mondo, al riformismo, uguaglianza, laicità. Nonché il dovere, il dovere e non il diritto, di tenere il fiato sul collo del potere.

alaimo@caffe.ch

Una settimana un'immagine



Proprio nella settimana in cui i problemi dei cambiamenti climatici tornano nell'agenda politica di diversi Paesi - Svizzera in testa con le scelte fatte dal parlamento nazionale a proposito del rispetto degli accordi di Parigi - anche l'Etna, il più alto e più attivo vulcano d'Europa, ha deciso di tornare a far sentire la propria "voce". Una spettacolare eruzione ha infatti caratterizzato la fine di febbraio e l'inizio di marzo in Sicilia, richiamando l'attenzione di un gran numero di ricercatori (oltre che di curiosi), sempre attratti dall'arcana potenza di fenomeni naturali. Al centro del dibattito politico elve-

tico, invece, la necessità di contenere l'aumento della temperatura del pianeta entro il limite di 1,5 gradi centigradi, attraverso una serie di misure concrete e di obiettivi climatici da raggiungere ogni cinque anni. Un impegno che la Svizzera - con altri 195 Paesi - ha sottoscritto e che porterà ad importanti novità per contenere le emissioni nocive nei prossimi anni. Una riflessione che tocca però anche altre realtà, ad esempio la Cina, dove l'inquinamento atmosferico ha di nuovo raggiunto recentemente livelli allarmanti. E, intanto, l'Etna sta a guardare (eruttando).

IL PUNTO

## La vittoria non ha unito i socialisti svizzeri

GERHARD LOB

Appena tre settimane fa il Partito socialista svizzero cantava vittoria. Praticamente da solo - sostenuto soltanto dai Verdi - ha vinto il referendum contro la riforma della imposizione delle imprese e inflitto una sconfitta pesante agli avversari politici. È vero, i socialisti hanno avuto un assist importante dall'ex ministro Eveline Widmer Schlumpf, ma va riconosciuto che sono riusciti a coinvolgere il ceto medio e tante persone al di fuori del loro elettorato tradizionale.

Il presidente del Pss, Christian Levrat, sogna già una svolta verso sinistra di tutto il Paese. Ma non sarà così. Perché la sua politica, e quella di alcuni suoi seguaci ancora più a sinistra, non è condivisa neanche all'interno del partito. Già in dicembre, dopo essere stata sconfitta al congresso del partito, è venuta allo scoperto l'ala riformista

riunita attorno alla consigliera agli Stati argovine Pascal Bruderer e al suo collega di Zurigo Daniel Jositsch. Questa settimana i riformisti-moderati hanno fatto un ulteriore passo presentando un documento con i loro "valori e posizioni". Sono politici che chiedono al Pss una linea più pragmatica e meno dogmatica, meno statalista e più aperta ad una economia di mercato. Circa 800 persone, per due terzi membri del partito, hanno firmato la piattaforma reform-sp.ch (che esiste solo in lingua tedesca e francese).

Sembra che la direzione del Pss prenda sotto gamba questa ala riformista. Ad esempio Hans-Jürg Fehr, già presidente del partito, ha dichiarato in un'intervista che sarebbe un errore cercare consensi tra l'elettorato del centro: "Dobbiamo imboccare una chiara via di sinistra". Ma riconosce che politici come Bruderer e Jositsch trovano sostegno come consiglieri agli Stati perché fanno una politica più pragmatica. Pro-

prio a Zurigo il conflitto fra moderati e ortodossi del Pss è esploso qualche giorno fa, portando alle dimissioni del presidente cantonale Daniel Frei, il quale non condivideva le aspre critiche fatte dai giovani socialisti al consigliere di Stato Mario Fehr, sotto attacco per la sua politica verso gli stranieri e il diritto d'asilo. Frei, lasciando la carica, ha rimproverato agli esponenti dell'ala sinistra di "agire come una setta". Una dichiarazione forte.

Se il Pss non vuole rischiare una scissione (seguendo l'esempio italiano), la direzione e in particolare il presidente Levrat farebbero bene a prendere sul serio l'ala moderata. Perché proprio grazie a questa ala, il PS in città come Zurigo riesce a raggiungere un elettorato più ampio e più moderato. Se i giovani socialisti con le loro posizioni domineranno ancora di più l'intero partito, il Pss si congederà dal suo ruolo di partito popolare di sinistra.

I NUMERI

## L'Unione Europea sceglie i suoi prossimi 60 anni

LORETTA NAPOLEONI

Il 25 marzo l'Europa Unita compie sessant'anni e per celebrare questo storico compleanno i rappresentanti dell'Unione, fatta eccezione del Regno Unito che con la Brexit ha deciso di lasciare questa istituzione, si incontreranno a Roma. La scelta della città non è casuale: nel 1957 Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Lussemburgo firmavano proprio a Roma due dei tre trattati costitutivi della Comunità europea, il primo creava la Comunità economica Europea (Cee) e il secondo la Comunità europea dell'energia atomica (Tcea). Il terzo trattato era stato firmato a Parigi nel 1951 e si riferiva alla nascita della Comunità europea del carbone dell'acciaio (Ceca). L'Europa Unita è nata a Roma, dunque, ed è nella capitale italiana che festeggerà i suoi 60 anni.

Ma non sarà un compleanno felice. Co-

me tutti gli anziani, l'Unione è da anni affetta da malattie croniche, tra queste la crisi finanziaria della Grecia e l'euroscetticismo, ma è anche vittima di nuove patologie tra cui la crisi dei rifugiati e la Brexit. L'anniversario più che celebrare i 60 anni di integrazione servirà per discutere sull'incerto futuro dell'Ue e su come procedere per i prossimi 60 anni.

Il presidente della Commissione europea, Jean-Paul Juncker, sottoporrà ai rappresentanti dei Paesi membri un'alternativa all'attuale struttura comunitaria: l'Europa a due velocità, dove alcuni Paesi potranno scegliere di integrarsi maggiormente tra di loro rispetto agli altri. Va da sé che tra i primi ci sono le economie più forti ed omogenee, mentre i secondi saranno i fanalini di coda, tra cui gli Stati mediterranei.

L'Europa a due velocità è però solo una delle proposte che si discuteranno a Roma,

le altre sono: nessuna alterazione dei trattati per adeguarli ai bisogni delle singole nazioni, si continua senza cambiamenti; accelerazione dell'integrazione con modifica dei trattati; riduzione dei poteri di Bruxelles e potenziamento degli accordi commerciali; più mercato unico altamente integrato e meno controlli di Bruxelles.

In altre parole le proposte sono a 360 gradi e proprio per questo sarà difficile accordarsi. Per ora l'unico fronte compatto è quello della destra europea che sostiene il ritorno al mercato comune e l'abbandono del processo di integrazione politica. Il Regno Unito guida questa corrente che potrebbe nel 2017 rivoluzionare l'intera struttura dell'Ue. Naturalmente a Roma questa opzione non verrà presa in considerazione, ma potrebbe diventare la nuova Europa se l'elettorato olandese, francese e tedesco sceglieranno alle urne questa opzione.

**ROSA & CACTUS**  
una rosa a...  
**Nenad Stojanovic**



Nonostante gli manchi ancora 38mila firme, non si scoraggia e va avanti col suo referendum contro la legge di applicazione dell'iniziativa udc del 9 febbraio 2014

un cactus a...  
**Antonio Cogliandro**



Il Chiasso sta attraversando un buon momento sportivo. Ma la società del presidente Cogliandro persiste nel mantenere un silenzio stampa incomprensibile

OFFERTI DA  
**FIORAMBIENTE**  
Piazza Muraccio, Locarno  
Tel. 091 751 72 31  
Fax 091 751 15 73

**ilcaffè**

Direttore responsabile **Lillo Alaimo**  
Vicedirettore **Libero D'Agostino**  
Caporedattore **Stefano Pianca**  
Caposervizio grafico **Ricky Petrozzi**

Società editrice **2R Media**  
Presidente consiglio d'amministrazione **Martin Werfeli**  
Direttore editoriale **Giò Rezzonico**

**DIREZIONE, REDAZIONE E IMPAGINAZIONE**  
Centro editoriale Rezzonico Editore  
Via B. Luini, 19 - 6600 Locarno  
Tel. 091 756 24 40  
caffe@caffe.ch - impaginazione@caffe.ch

**PUBBLICITÀ**  
Via B. Luini, 19 - 6600 Locarno  
Tel. 091 756 24 12  
pubblicita@rezzonico.ch

**PUBBLICITÀ NAZIONALE: ADMEIRA SA**  
Head of Sales stampa quotidiana e domenicale  
**Roger Krabenhans**

**RESPONSABILE MARKETING**  
**Maurizio Jolli**  
Tel. 091 756 24 00 - Fax 091 756 24 97

**RESPONSABILE DISTRIBUZIONE**  
**Maribel Arranz**  
marranz@rezzonico.ch  
Tel. 091 756 24 08

**STAMPA**  
Ringier Print - Adligenswil AG - Druckzentrum Adligenswil  
6043 Adligenswil - Tel. 041 375 11 11 - Fax 041 375 16 55  
La tiratura di domenica scorsa è stata di **56.106** copie  
Tiratura (dati Remp 2015/16) **55.889**  
Lettori (dati Mach '14-'15) **93.000**  
Abbonamento annuo Fr. 59.- (prezzo promozionale)

stampato in svizzera

